

18 Gennaio 2011 - Società E Cultura

## Globalismo, Democrazia e Diritti dell'Uomo

di [Riccardo Scarpa](#)



Sabato scorso, 15 Gennaio, s'è svolto a Roma il Comitato Centrale della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, la storica associazione per la tutela dei diritti di libertà fondata da Ernesto Nathan nel 1919, a ripresa d'una precedente iniziativa d'Alberto Mario, per continuare l'opera delle Leghe per la democrazia volute da Giuseppe Garibaldi. La notizia non sta chiaramente nella quasi ritualità dell'evento, che ripete ritmi ormai secolari, ma nel dibattito, che forse ha centrato almeno alcune ragioni della crisi della democrazia italiana, mentre i partiti s'occupano d'altro. Alfredo Arpaia, che ne è il Presidente, nella relazione introduttiva, aveva fatto cenno al momento vissuto dalla società italiana, nel quale essa pare non ritrovare più sé stessa, aver smarrito quella cultura diffusa, saldamente agganciata agli "Immortali Principi" dei Diritti di Libertà, che animò il Risorgimento della Nazione, quest'anno ricordato nei 150 anni d'Unità, ma anche l'opposizione al regime fascista e la rinascita democratica del secondo novecento.

Non si tratta forse di fenomeno solo italiano. La presente fase di globalismo, secondo Arpaia, se favorisce indubbiamente la diffusione delle notizie ed in genere dell'informazione, fa peraltro venire meno la necessità di mediazioni, ed anche ciò ha contribuito alla crisi del principio d'associazione, così caro a Giuseppe Mazzini per lo sviluppo della democrazia, e favorito uno stile di vita diffusamente individualista. Questo non ha solo intaccato il ruolo dei partiti nella vita politica, ma anche dei sindacati nelle relazioni industriali, di altre agenzie sociali in genere, e favorisce la conflittualità diffusa, dalle guerre civili agli scontri tra integralismi religiosi, indebolendo il ruolo delle libere istituzioni parlamentari.

Da queste considerazioni è partito l'intervento di Valerio Zanone, che della L.I.D.U. è il Presidente

d'Onore, il quale ha notato come mentre dagli anni Ottanta dello scorso secolo allo scorso anno, l'atlante sulla diffusione degli Stati liberi nel mondo, curato ed edito dalla Freedom House di Nuova York, segnalasse un progressivo incremento di questa forma di governo da pochi Stati dell'Europa occidentale, dell'America settentrionale e del Commonwealth britannico via via all'America meridionale, per il venir meno di molte dittature militari, e poi all'Europa centrale ed orientale dopo il crollo della cortina di ferro, nell'atlante edito per quest'anno, per la prima volta, essi risultino in diminuzione.

Ciò suona smentita al facile ottimismo dell'ultimo decennio del xx secolo, quando si diffuse la sensazione che l'affermarsi dell'economia di mercato portasse con sé quasi automaticamente la democrazia e la rivendicazione dei diritti. Questa situazione sembrerebbe dovuta, secondo Zanone, dall'espandersi dell'influenza della Cina "Popolare" su piano economico, che arriva ad imporre agli Stati che tengano alle relazioni commerciali con essa persino di non mandare loro rappresentanti all'Accademia di Svezia per la cerimonia d'assegnazione del premio Nobel per la Pace al dissidente cinese Liu Xiaobo, e del mondo islamico sul piano religioso, che usa come mezzo di pressione le rilevanti forniture petrolifere o di gas di alcuni Stati in cui prevale quell'orientamento religioso, come testimoniano i comportamenti che l'Italia viene forzata a tollerare ad ogni visita del leader libico Gheddafi.

A soffrirne sarebbero soprattutto le società africane. Infatti, il fallimento dell'Europa nell'assistere quei paesi nella fase di decolonizzazione, avrebbe spinto molti Stati dell'Africa nelle braccia economiche della Cina e quelle società a subire l'influsso religioso dell'Islam. Su questi temi dovrebbe però essere l'Unione Europea a darsi un'identità forte, se non vuole che l'Occidente diventi sempre più, com'è nell'etimo, il luogo del tramonto, e l'Europa veda ridotta l'Italia ad una pizzeria, la Francia ad un'enoteca, la Gran Bretagna ad una scuola di lingue. Questo clima, per tornare ai rapporti colla religione, spinge Valerio Zanone a riproporre alla L.I.D.U., con riferimento all'Italia, la questione d'una legge sulla libertà religiosa. Ne vennero presentate proposte le scorse legislature, mentre nessuna è stata presentata nell'attuale. Eppure questo servirebbe a superare il regime concordatario, in quanto un Concordato è lo strumento tipico col quale la Chiesa Cattolica Romana si tutela negli Stati dispotici o semiliberi, a garanzia di sé, ma diviene strumento regressivo in uno Stato libero e laico, che assicuri la libertà religiosa, in quanto allora è solo mezzo di potere. Lo si vede nell'insegnamento garantito solo per la religione cattolica romana nelle scuole di Stato. A questo punto ho ritenuto, come Segretario Generale dell'organizzazione, di intervenire per rilevare, sul punto del globalismo, come, ad esempio, mentre un imprenditore, per aprire in Italia un grosso centro commerciale impieghi, dalla scelta dell'area all'apertura al pubblico, come minimo quattro o cinque anni, in Cina impiega circa un anno e qualche mese. Tanto fa ritenere a molti vincente, nell'economia globale, quella combinazione fra apertura al libero mercato e gestione autoritaria del potere che oggi caratterizza non solo la Cina, ma per certi versi anche la Federazione Russa, e che sta penetrando in alcuni Stati membri dell'Unione Europea (si veda l'attuale situazione dell'Ungheria) con le leggi repressive della libertà di stampa. Ciò ci riguarda direttamente, in quanto anche in Italia affiora questa tendenza, ogni qual volta i governi hanno d'occhio più le reazioni del mercato che del Parlamento, il ché già di per sé vuol dire svuotare di senso le libere istituzioni, e forse motivare l'astensionismo elettorale. Sentirsi più legittimati dal mercato che dal Parlamento è ormai comune a qualunque schieramento. Ad esempio, le misure proposte nel 1994 da Lamberto Dini come ministro del Governo della Destra presieduto da Silvio Berlusconi vennero ostacolate da una violenta reazione sindacale, e poi passarono praticamente inalterate nel 1995, quando lo stesso presiedette un governo nella sostanza di Centro Sinistra, ma che fece delle reazioni delle borse il suo idolo. Per questo ritengo, tra l'altro, che la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, in una sempre più difficile azione, debba mantenersi assolutamente trasversale. Infatti le minacce ai Diritti di Libertà oggi vengono da qualunque parte, e non sono peculiari ad un singolo schieramento; tanto meno quei diritti sono sempre rispettati dai magistrati.

Per quanto riguarda la libertà religiosa, il dibattito è stato alimentato da Oreste Bisazza Terracini, Felice Israel, Andrea Costanzo che invece in controtendenza, si dichiara scettico, in quanto in un'Italia nella quale ormai vi sono Chiese di diverse denominazioni cristiane, sinagoghe, moschee, templi indù e sikh, monasteri buddisti e quant'altro, trova più urgente occuparsi dei diritti sociali e soprattutto alla salute, alla quale l'uomo d'oggi subisce attacchi continui. Giorgio Bosco segnala, qualora si desideri approfondire l'argomento, una pertinente pubblicazione sulla libertà religiosa nel diritto internazionale di Mons. Luigi Bressan, il quale ebbe buona esperienza di Nunzio Apostolico. Alla fine la posizione di Valerio Zanone è stata fatta propria dal Comitato centrale, il quale peraltro ha accolto unanimemente la proposta di Pasquale Del Vecchio d'organizzare una giornata di studio su Alfonso Omodeo, che fu studioso profondo di storia delle religioni, e di ripubblicare i dodici numeri della rivista Agorà dallo stesso diretta in Napoli all'epoca della guerra di liberazione, nonché quella d'Alfredo Bora d'un convegno, a cura del Comitato di Velletri, nel cento cinquantenario della raggiunta unità d'Italia, sui diritti della donna dallo Statuto Alberino ad oggi.

Per quanto riguarda le votazioni dei Vicepresidenti, dell'Esecutivo, delle Commissioni, degli Osservatori, del responsabile per i servizi telematici e di quello per la rivista telematica, esse hanno avuto i seguenti risultati: sono eletti Vicepresidenti Oreste Bisazza Terracini, Pasquale Del Vecchio, Ruggero Ferrara, Eugenio Ficorilli, Titta Mazzuca; membri dell'Esecutivo Maricia Bagnato Belfiore, Antonio Duva, Mario Gallorini, Giovanni Lucarelli, Domenico Torrisi; Segretario Generale Riccardo Scarpa e Tesoriere Tino Bergamante; Presidente della Commissione scuola educazione e formazione Alfredo Bora, della Commissione sanità e bioetica Andrea Costanzo, della Commissione cultura, scienza e rapporti coll'Unesco Felice Israel, della Commissione Giustizia Titta Mazzuca, della Commissione questioni economiche sociali e del lavoro Giovanni Grieco, della Commissione questioni internazionali Giorgio Bosco, della Commissione immigrazione e tutela dei richiedenti asilo Marcello Ciotti, dell'Osservatorio affari costituzionali Tommaso Edoardo Frosini, dell'Osservatorio sulle minoranze etniche e religiose e sui rapporti con la Croce Rossa Internazionale e col volontariato Antonio Franco, responsabile del sito internet Vittorio Sist e della rivista telematica Le Nuove Libertà Renato Farano.

# L'Opinione.it

**Direttore: ARTURO DIACONALE**

09 Dicembre 2010 - Società E Cultura

## I “Principi Immortali” di uno Stato libero

di [Riccardo Scarpa](#)

Il 10, l'11 ed il 12 si svolgerà a Firenze il Congresso Nazionale della L.I.D.U., la storica Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo che è la più antica associazione che propugna, in Italia, quelli che dal 1789 francese, dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, venivano detti, con espressione che ritengo indispensabile riprendere, gli “Immortali Principi”. La L.I.D.U. nella sua forma attuale nasce nel 1919 su impulso soprattutto di Ernesto Nathan, Ettore Ferrari ed altri, ma non fu allora che una riorganizzazione nazionale della Leghe per la Democrazia fondate a suo tempo da Giuseppe Garibaldi, e che riprese una precedente iniziativa di Alberto Mario.

Nel dopoguerra ebbe a Presidenti d'Onore Paolo Ungari e Francesco Cossiga, ed ora è in pectore, dovrebbe essere proprio questo congresso a provvedere, Valerio Zanone, mentre la Presidenza effettiva è retta da Alfredo Arpaia, subentrato a suo tempo a Pasquale Bandiera. Il Congresso s'apre con un convegno storico, organizzato assieme ai Circoli Rosselli, sulla partecipazione della Lega Italiana alla fondazione a Parigi, nel 1922, della Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme su iniziativa della Lega francese, nell'ambito di una riorganizzazione su base universale resa allora urgente dal diffondersi in Europa di regimi totalitari e tendenze autoritarie, che proprio nella terra di quei Principi dell' '89 ebbe i suoi prodromi nel clima dell'Affaire Deryfus. Il Congresso vero e proprio si svolgerà il giorno successivo, ed avrà per tema l' "Universalità del Diritti dell'Uomo ed inderogabilità della loro tutela nel confronto tra culture". Oggi la L.I.D.U., che si distingue dalle altre organizzazioni di difesa dei diritti dell'uomo per storia, struttura e carattere di movimento politico, nell'Italia attuale è trasversale in quanto, con un giudizio che è politico, rileva come l'indifferenza verso i diritti di libertà sia equamente distribuita in tutto lo schieramento dei partiti.

Troppo spesso la Sinistra si contraddistingue per un giustizialismo becero, che non tiene conto di quanto affermò con chiarezza un giurista a suo tempo appartenente alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, Piero Calamandrei, che se il Codice Penale è il codice per i delinquenti, quello di Procedura Penale è il codice per i galantuomini, che debbono essere tutelati nella loro onorabilità, proprio se incappano nelle indagini. D'altro canto a Destra, le venature xenofobe della Lega, e del ministro Maroni che ben la rappresenta nel governo, hanno sempre più spesso costretto la L.I.D.U., che fu pressoché l'unica organizzazione ad intervenire per i metodi usati a suo tempo a Roma dalla giunta Veltroni nello sgombero dei campi nomadi, a segnalare ad esempio che il diritto comunitario non consente espulsioni "collettive" di cittadini dell'Unione europea, esattamente come ha dovuto fare la Lega Francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino nei confronti di Sarkozy. Oggi sempre più spesso la liberaldemocrazia si manifesta, in sostanza, come un paradigma nel senso dato all'espressione nel mondo scientifico da Thomas Kuhn; è, cioè, una complessa costellazione di credenze, valori e tecniche condivise in questo caso non da una comunità scientifica, ma dalle comunità politiche che vi si riconoscono ed in essa e con essa vivono e convivono, ma la sua persistenza è dovuta al fatto che questa complessità di credenze, valori e tecniche ha viepiù messo tra parentesi i principi, cioè gli ideali non negoziabili, che ne sono il presupposto e dai quali derivano credenze e comportamenti, sostituiti da valori, unità di misura di convenienze materiali, dati come sempre negoziabili con mere tecniche procedurali nelle quali viene identificata la democrazia liberale. Ad esempio, il principio di libertà come inviolabilità della volontà dell'uomo responsabile, ha ceduto il posto all'autonomia privata che il diritto positivo riconosce al singolo nella misura in cui ciò sia reputato utile dal legislatore. Così ci sono molti sedicenti liberali che quando lo Stato per inefficienza non riesce a garantire i diritti, vedi la paralisi della giustizia, della scuola o della sanità, invece di battersi per ridare efficienza alle istituzioni scoprono che privato è bello e vorrebbero "privatizzare i servizi"; cioè dire ai cittadini "arrangiatevi", non considerando che la tutela dei diritti è la ragione stessa dell'esistenza dello Stato. Ecco, il ruolo oggi della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo è proprio questo, "riconsacrare" la democrazia ai diritti dell'uomo, che non sono valori negoziabili, ma "Immortali Principi", presupposto di credenze e comportamenti che concretano uno Stato libero